

SPORT UNIVERSITARIO

UOVA SERIE - Anno I - n. 1

PERIODICO A CURA DEL CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO ITALIANO



Dopo una lunga parentesi,
Sport Universitario
riprende la pubblicazione con l'impegno
di essere utile veicolo di dibattito
dei problemi che interessano il vasto
mondo sportivo degli universitari

Presidente del CUSI
Ignazio Lojacono

Direttore responsabile
Ruggero Cornini

Fotografie di
Bruno Rossi Mori (9)
Romano Rosati (3)
A. Amoretti (1)

Direzione
CUSI, Roma 00195
Via F. Corridoni, 25

Redazione e pubblicità
Parma
Vicolo Grossardi, 4
C. P. 214

Stampa
Tipografia R. Spaggiari
Parma

Autorizzazione del Tribunale di Parma
N. 434 - Ottobre 1969

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV - Pubblicazione Trimestrale

Ottobre 1969

SPORT UNIVERSITARIO

sommario

Dal fatto al diritto	pag.	2
Mario Ferrari Aggradi		4
Le università aperte allo sport		5
Nebiolo rieleto presidente FISU		6
1970 Ritorno a Torino		12
Sci Finlandia e whisky		15
Dirigenti: dilettanti o funzionari?		17
La scomparsa di Giosuè Poli		20
CNU: cinquantanove anni dopo		24
Risultati		27
Sport e assicurazione		30
Notiziario		32


Il Presidente della Repubblica

DECRETA :

Numero di Circolazione: 2 - 24 - 68
Anno di Circolazione: 1968
Mese di Circolazione: aprile

Art. 1

È riconosciuta la personalità giuridica del Centro Universitario Sportivo Italiano - C.U.S.I. - con sede in Roma.

Art. 2

È approvato l'annesso statuto, composto di sessantatré articoli, viduato e sottoscritto dal Ministro per il turismo e lo spettacolo.

Il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare.

Fatto a Roma, addì 10 APR 1968

Firmato : Giuseppe SARAGAT
Achille CORONA

UNA COPIA CONFORME

all'On. Dr. Longis

Manuello de Longis



CONFORME Luigi GUI

Luigi GUI



DAL FATTO AL DIRITTO

IGNAZIO LOJACONO

La pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 luglio decorso, del Decreto del Presidente della Repubblica con cui si riconosce la personalità giuridica del C.U.S.I. e si approva il relativo Statuto, ha segnato la conclusione formale di un lungo quanto faticoso processo di inserimento dell'attività sportiva universitaria nella ufficialità del mondo accademico italiano.

Pochissime sono le persone che, in linea di principio, si dichiarano avverse alla pratica dell'attività sportiva; moltissime, in realtà, sono state quelle che hanno sollevato perplessità ed ostacoli; e, talora, sostenuto un'irriducibile opposizione alla traduzione, sul piano concreto, di un'esigenza concordemente accolta su quello teorico.

Di guisa che, quella che a chiunque sarebbe apparsa — e, nella logica di una normale costruzione di diritto, avrebbe dovuto essere — una facile operazione di pressoché ordinaria amministrazione, si è rivelata, in realtà, come una delle più complesse operazioni amministrative del secondo stato italiano ed ha posto in luce, con la massima evidenza, l'insanabile contrasto tra lo stato di diritto ipotizzato dalla Costituzione repubblicana e la realtà di una prassi tenacemente abbarbicata ad un sistema feudale, in cui sole forze valide appaiono non i limpidi istituti del diritto, bensì le aberrazioni occulte dell'arbitrio e della demagogia.



Ad ogni modo, sia pure attraverso una battaglia durata solo... sedici anni ed una vicenda che, a volte, ha sfiorato il romanzesco, l'obiettivo di fondo è stato raggiunto e, dopo ben tre giudizi presso il Consiglio di Stato, è stato possibile raggiungere con la Amministrazione — in una sua, purtroppo, precaria condizione di sensibilità ed equilibrio — un compromesso che ha, in sostanza, fatto salva ogni nostra esigenza.

Ma la titolarità di un diritto non è condizione sufficiente per il suo automatico esercizio: e, come prevedevamo, timore e perplessità continuano ad essere frapposte, sia pure in forma più blanda e cauta. Resta, comunque, nelle nostre mani una formidabile possibilità: quella, cioè, di far appello ai competenti organi di giustizia per l'esercizio coattivo del nostro diritto. Possibilità alla quale, invero, saremmo ben felici di non essere costretti a far ricorso; sotto tale aspetto, ci auguriamo che le disposizioni emanate dallo stesso Ministero della Pubblica Istruzione, con la circolare n. 404 del 5 ottobre u.s., siano sufficienti a chiarire a tutti la strada di un comportamento legittimo e basato sul buon senso.

Dalla nuova situazione giuridica determinatasi non discendono, per il C.U.S.I. ed il C.U.S., soltanto diritti, bensì anche doveri; primo tra tutti, quello di adeguare il comportamento dei vari organi ai principi del diritto amministrativo, attraverso un corretto esercizio dei poteri; in breve, le manifestazioni di volontà da parte degli organi deliberanti e la loro concreta traduzione in atto da parte di quelli esecutivi debbono realizzarsi attraverso procedure formalmente ineccepibili, che testimonino la maturità civile della nostra associazione, ancor prima della capacità specifica in relazione ai fini sportivi che ne costituiscono il presupposto.

Dopo il sia pur forzato atto di fiducia compiuto nei nostri confronti dallo Stato, tocca a noi dar prova di responsabile coscienza, dimostrare che organizzazioni come quella da noi propugnata possono essere utili, oltreché per il perseguimento degli specifici fini statutari, anche per avviare i giovani — attraverso le prime, elementari, esperienze di pubblica amministrazione — verso una maturità che consenta il successivo loro inserimento nelle delicate e complesse funzioni cui prestano i più elevati organi dello Stato.

MARIO FERRARI AGGRADI

*Ministro della
Pubblica Istruzione*

Nato a La Maddalena (Sassari) nel 1916, laureato in giurisprudenza. Studioso di problemi economici, è autore di varie opere di alto livello scientifico. Partecipò al movimento clandestino e dette larga attività all'opera del C.L.N. Ricoprì cariche in complessi industriali; vice Presidente della RAI, consigliere dell'I.M.I., dell'I.C.E., della FINMECCANICA, vice Direttore dell'I.R.I. Nel '46, nominato Segretario generale del C.I.R. partecipò alla formulazione dei vari programmi per la ricostruzione economica del Paese. In particolare collaborò direttamente alla formulazione dello schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito (« Schema Vanoni »).

È Presidente onorario dell'I.S.C.O. (Istituto per lo studio della Congiuntura). Ha rappresentato l'Italia in vari organismi internazionali: O.E.C.E., N.A.T.O. e C.E.C.A.; ha negoziato il primo prestito all'Italia della B.I.R.S. (Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo).

Deputato per quattro legislature (1953-1968), fu Sottosegretario al Bilancio nell'VIII Gabinetto di De Gasperi, nel Gabinetto di Pella, nel I Ministero Fanfani, nel Ministero Scelba, nel I Gabinetto Segni e in quello di Zoli. Ministro per l'Agricoltura nel II Governo Fanfani, e Ministro per le Partecipazioni Statali nel II Ministero Segni e nel Ministero Tambroni. Nello stesso Governo, tenne ad interim il portafoglio dei Trasporti. Ministro per l'Agricoltura nel I e II Governo Moro, Ministro per le Finanze nel II Governo Leone, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni nel Governo Rumor, fino al 24-3-1969, e quindi Ministro della Pubblica Istruzione.



*Assemblea
FISU*

le università aperte allo sport

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ferrari-Aggradi, ha ufficialmente aperto i lavori della Federazione Internazionale Sport Universitaria, che ha tenuto negli ultimi giorni d'agosto a Torino un'importante quanto tempestiva assemblea generale.

Nel corso del suo intervento il Ministro ha detto tra l'altro:

« Siamo qui riuniti a Torino per l'organizzazione di una manifestazione agonistica di grande rilievo mondiale, quale le Universiadi. Lo sport, però, non è soltanto competizione. Vorrei dire che questo è l'immane traguardo ma, prima di arrivarvi, occorre un'opera di accorta iniziazione, con partenza da una base più larga possibile di intelligente addestramento, di razionale allenamento e di attenta selezione.

La Scuola, nella sua gradualità, deve accettare questi tempi concordandoli ed armonizzandoli alle proprie strutture. Essa deve essere un veicolo di iniziazione sportiva nella Scuola primaria, nella quale spetta piena cittadinanza ad una educazione fisica moderna; deve essere uno strumento di addestramento nella Scuola media, mentre è già, e sempre lo deve essere in avvenire, attraverso i « Gruppi Sportivi » da trasformarsi in vere società sportive di studenti, una prudente malletrice di gareggianti negli Istituti di secondo grado.

Occorre, infine, che le Università siano aperte davvero allo sport. In sostanza la Scuola deve consentire il passaggio dall'uso dell'alfabeto motorio alla salda e controllata costruzione di un corretto periodare sportivo e, infine, alla libera composizione, estrosa e sempre rinnovantesi, della prova agonistica direttamente vissuta.

La Scuola, cioè, deve indirizzare ed accompagnare i giovani sulla via dello sport e licenziarli quando, adeguatamente preparati, sono anche maturi per vivere la loro terrena vicenda di uomini e di cittadini.

Chi partecipa alle Universiadi è ormai allo stadio finale della preparazione e, cioè, all'università dello sport, come è all'Università degli studi. E' con questo spirito che il Governo italiano è stato lieto di dare il suo appoggio alla Universiade 1970, nella fiducia che dalla grande rassegna internazionale, al di sopra dei risultati agonistici, possa rinnovarsi una calda amicizia tra gli studenti universitari di tutto il mondo, foriera di più feconde intese.

Ed io, come Ministro della Pubblica Istruzione, sono lieto di porgere, a voi che siete qui a Torino, per l'Assemblea generale della F.I.S.U., ed a coloro che mi auguro verranno numerosi per celebrare i Giochi mondiali dello Sport universitario, un fervido augurio per il raggiungimento delle più alte mete nello sport, nello studio, nella vita ».

NEBIOLO RIELETTO PRESIDENTE DELLA FISU

Il dott. Primo Nebiolo è stato rieletto all'unanimità Presidente della Federazione Internazionale Sport Universitaria. Con trentatré voti, da parte di gente di ogni angolo del mondo, di ogni credo, di ogni religione, di ogni disciplina sportiva, il dott. Nebiolo è stato confermato nella massima carica degli enti sportivi universitari, a riconoscimento del suo dinamismo, della sua capacità, della sua serietà.

Nel corso dell'Assemblea generale della Federazione Internazionale Sport Universitaria sono state svolte anche le elezioni per le altre cariche del complesso direttivo. Grosse variazioni non ne sono state registrate. Il cecoslovacco Holy ha dato forfait, mentre il rappresentante portoghese dr. Rocha, da assessore è stato spostato alla carica di revisore dei conti. Com'era invece nelle previsioni si è registrata la nomina a vicepresidente di un rappresentante statunitense.

Ecco comunque la composizione del nuovo consiglio direttivo della F.I.S.U.:

Presidente: dott. Primo Nebiolo (Italia);

Primo vicepresidente: Parfenov (U.R.S.S.);

Vicepresidenti: Olic (Jugoslavia), Scwaar (Svizzera), Labreau (Francia) e Rodis (U.S.A.);

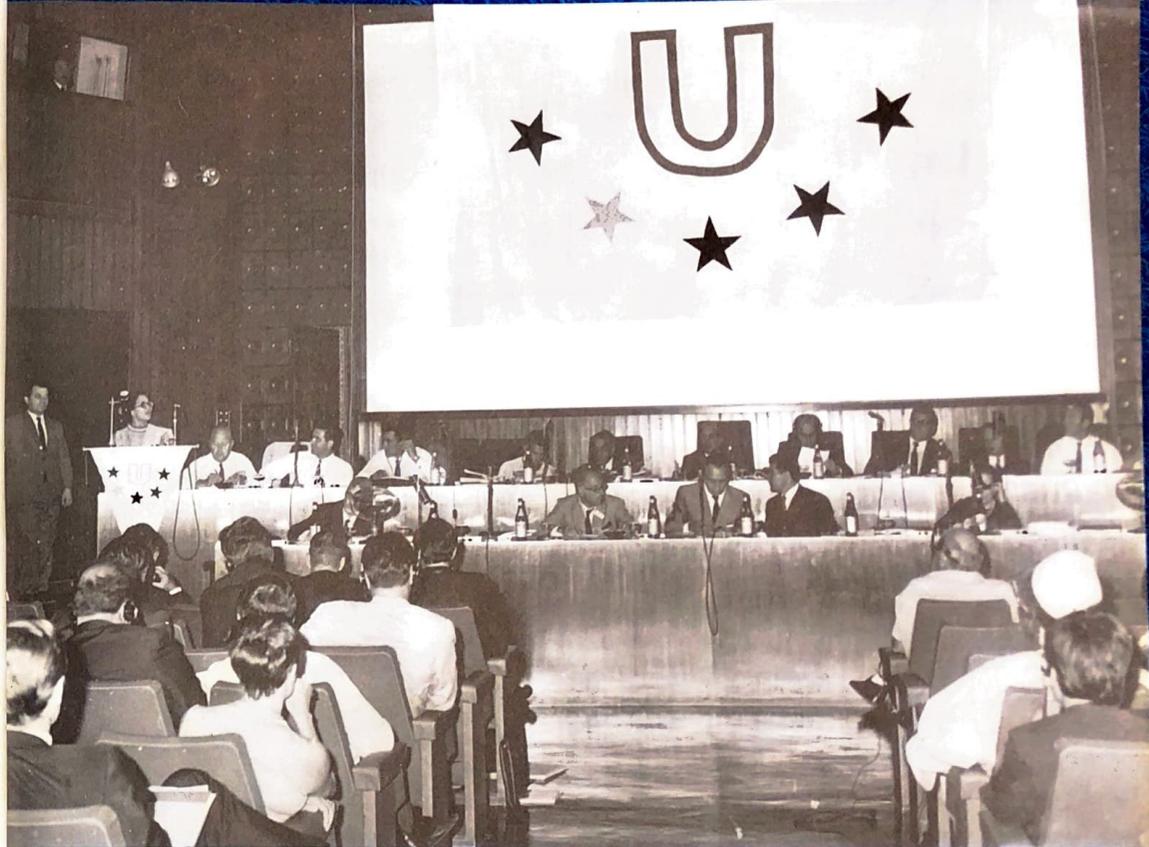
Segretario generale: Ostyn (Belgio);

Tesoriere: Wenden (Gran Bretagna);
Primo assessore: Eglin (Germania Occidentale);
Assessori: Straszak (Polonia), Nygard (Finlandia), Hermida (Spagna), Komadel (Cecoslovacchia), Czisek (Austria), Tesch (Svezia);
Primo revisore dei conti: Rocha (Portogallo);
Revisori dei conti: Petrich (Ungheria) e Aguerri (Costa d'Avorio).

Nel corso dell'assemblea sono stati ammessi a far parte della F.I.S.U. quattro nuovi paesi: Germania Orientale, Nigeria, Congo e Nicaragua. La candidatura del Perù verrà esaminata nella prossima assemblea.

E' stato inoltre tracciato a grandi linee quello che sarà l'intensissimo programma dello sport universitario internazionale nel 1970. Avranno infatti luogo le Universiadi Invernali in Finlandia, le Universiadi estive a Torino ed i Campionati europei di calcio di categoria in programma in Jugoslavia.

Gli Stati Uniti hanno infine presentato la candidatura di Lake Placid (già sede nel 1932 delle Olimpiadi della neve) per ospitare le Universiadi invernali del 1972, mentre il Comitato esecutivo della F.I.S.U. darà il proprio parere definitivo sulla risoluzione di dare alle Universiadi (dopo quelle di Torino 1970, e di Parigi 1973) cadenza biennale.





TORINO 1959: nascono le univerti seguite nel 1966 dalle invernali ➡



Gli italiani

alle

universiadi

● **97**
medaglie d'oro

● **72**
medaglie d'argento

● **73**
medaglie di bronzo

1970 Ritorno a Torino

PRIMO NEBIOLO

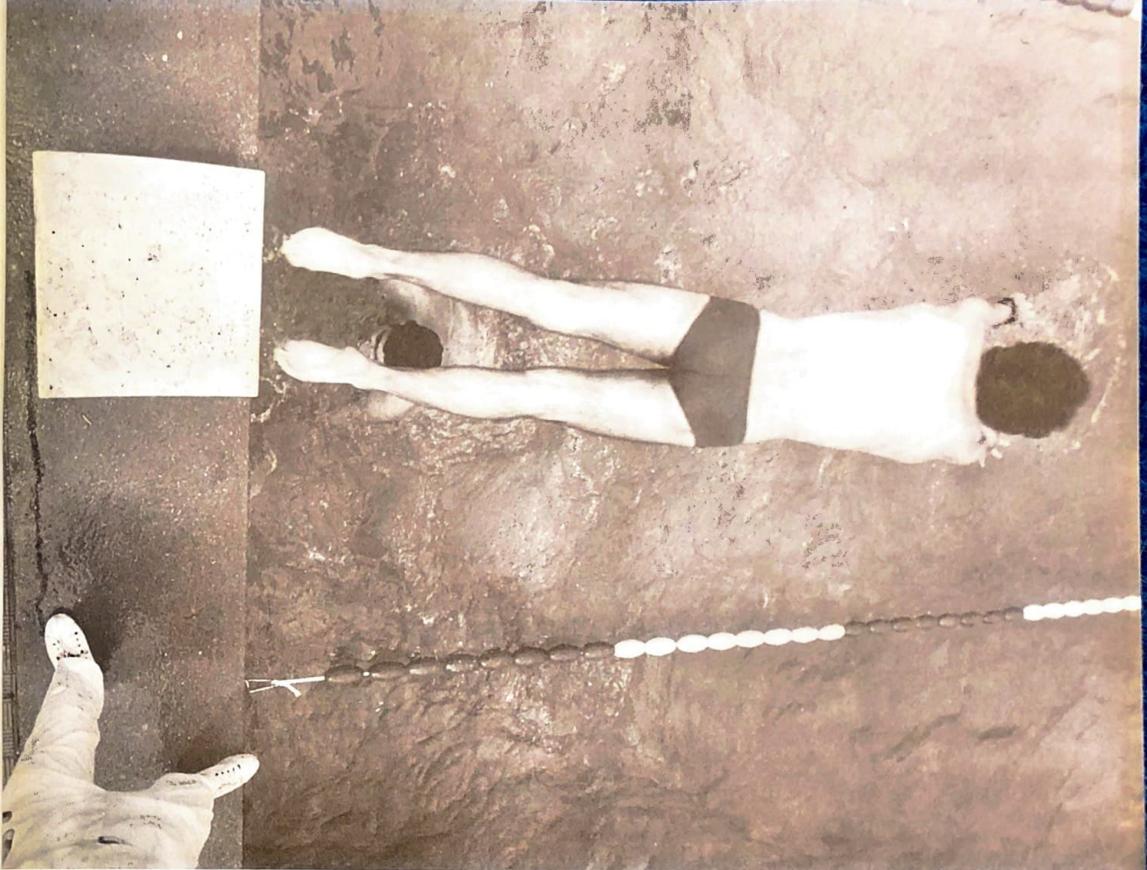
La cerimonia di chiusura dell'Universiade di Tokyo era appena finita in un fantasmagorico spettacolo di folla e di luci artificiali e già i giornalisti italiani presenti mi si affollavano intorno chiedendomi: « Allora la prossima Universiade si celebrerà in Italia? ». Io rispondevo immediatamente e ne ero perfettamente convinto: « Impossibile, forse per gli sportivi italiani sarebbe una rara occasione di assistere a gare di livello indimenticabile, però è impossibile ».

Infatti vi erano altri paesi che logicamente stavano premendo per ospitare la Universiade estiva ansiosi di portare il loro contributo organizzativo alla causa dello sport Universitario.

D'altra parte è bene dire che le Universiadi che seguiranno a quelle magnifiche e grandiose di Tokyo hanno avuto, già prima di essere celebrate, una storia ricca di alterne vicissitudini e di eccezionali colpi di scena.

Da anni l'Unione Sovietica ambiva ad organizzare l'Universiade: Mosca e Kiev si erano contese a lungo l'onore di essere la città prescelta e dopo molte discussioni alla fine le autorità russe si erano indirizzate per il nome della capitale. Ovviamente Mosca rappresentava una forte garanzia di successo sia per gli ottimi impianti sportivi che avremmo avuto a disposizione, sia per la dovizia di mezzi che certamente l'Unione Sovietica avrebbe messo a disposizione per la maggiore manifestazione sportiva che fino ad ora fosse mai stata organizzata in questo paese.

Pochi giorni prima però della data dell'Universiade di Tokyo arrivava, fulmine a ciel sereno, la bomba della Corea del Nord. Da



Nella staffetta delle Universiadi questa è la nostra frazione

Sci Finlandia e whisky

ZETAGI

anni giaceva presso il C.I.O., Comitato Olimpico Internazionale il cui protocollo noi strettamente osserviamo per la celebrazione delle nostre Universiadi, giaceva, dicevo, la domanda di tal paese ammesso in tale assise sotto il nome di Repubblica democratica popolare della Corea. Per questa questione di nomenclatura i Coreani decidevano di non partecipare a Tokyo ed il loro esempio veniva seguito da molti paesi dell'est, e, di conseguenza, cadeva improvvisamente la candidatura di Mosca per le prossime Universiadi.

Ad un susseguente invito della F.I.S.U. tra i paesi offertisi per l'organizzazione veniva poi scelto il Portogallo, e precisamente Lisbona.

Lisbona è una città meravigliosa con antichissime costruzioni sulla parte alta, l'enorme ponte sul fiume, l'oceano Atlantico che si distende all'infinito.

L'antica tradizione Universitaria del paese, l'ospitalità della gente, la passione ed il favore degli organizzatori, tutto ci diceva che avevamo fatto una magnifica scelta.

Sorgeva rapidamente il nuovo palazzo dello sport, terminavano i lavori della nuova piscina, già era a buon punto la costruzione del villaggio per gli atleti, quando l'8 dicembre il Governo portoghese inopinatamente decideva di rinunciare all'organizzazione dei giochi.

La decisione assai grave e per dir poco inconsueta nel campo sportivo, in specie per gli impegni presi a suo tempo dalle autorità governative di quel paese, mise naturalmente in non lieve difficoltà il mondo sportivo universitario mondiale.

L'Universiade si è imposta in questi ultimi tempi come una grandissima manifestazione sportiva ed è forse la più importante che si organizza nel campo dopo le Olimpiadi. Essa è la grande festa dello sport Goliardico, la grande occasione offerta agli studenti di ogni parte del globo di incontrarsi e di conoscersi in un rinnovato clima di stima e di amicizia.

Rappresenta il fulcro delle varie attività locali e nazionali che si svolgono nell'arco dell'anno e viene anche e soprattutto organizzata per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sullo sport Universitario e sulla necessità di risolvere il problema di una regolare attività ginnico-sportiva negli Atenei.

Per tutto questo spiaceva a noi tutti di rinunciare alla celebrazione della Universiade e per tutto questo siamo felici e grati alle nostre autorità per aver ottenuto di organizzare i giochi mondiali universitari a Torino nell'estate 1970. L'Italia che molto ha dato alle massime manifestazioni sportive Universitarie del passato torna quindi ad offrire la sua ospitalità e il suo entusiasmo alla Universiade dal 26 agosto al 6 settembre del prossimo anno.

Sarà, ne sono certo, una manifestazione grandissima del cui successo non dubito soprattutto perché le autorità governative, sportive, civili e militari hanno voluto garantirci il loro alto ed indispensabile appoggio. Noi da parte nostra faremo il possibile per onorare questa fiducia e quest'appoggio che tanto apprezziamo, faremo il possibile per bene organizzare, in una gioiosa atmosfera di pace e fraternità, un utile incontro della gioventù studiosa di tutto il mondo.

« Gigi, ho paura »
« ... di che? »
« Peter, di a Gigi che ho una fifa da morire »
« Gigi, Pat dice che muore di paura »
« Non ne vedo il motivo ... »
« Gigi, dammi il Whisky »
« Non mi pare la colazione più indicata per un'atleta ... »
« Se non mi dai subito un po' di whisky, scendo a terra e non vengo in Finlandia ... »

Questo, più o meno, il dialogo che si svolgeva a bordo di un DC-9 dell'Alitalia, in partenza da Linate per Helsinki, la mattina del 9 aprile 1969 alle ore 9.40. Protagonisti del dialogo:

— Pat (Medail), fascinoso discesista ex-azzurra, proprietaria di almeno 120 pellicce, di una grinta eccezionale quando calza gli sci e di una altrettanto eccezionale fifa del volo aereo;

— Peter (Stubenruss), biondo occhiglauco figlio di Bressanone (sud-tirolese per gli amici), detentore del titolo di più forte liberista universitario europeo del 1969;

— Gigi (Zorio), C.T., chef d'équipe e (per l'occasione) anche capo-delegazione della mini-rappresentativa universitaria italiana in partenza per la pre-Universiade di Finlandia.

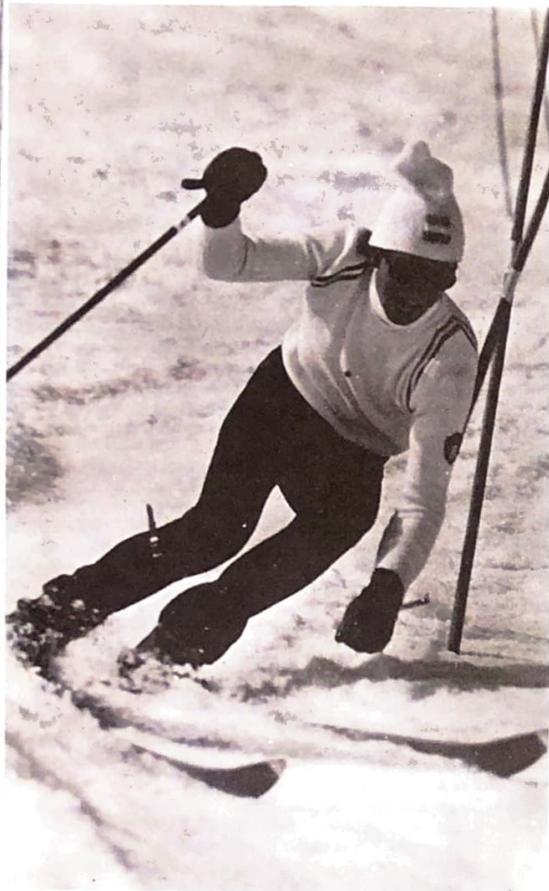
Presenti alla scena, ma nell'occasione muti, Paoletta Strauss e Guido « Popoff » Regruto, entrambi al loro primo volo, ma più occupati ad ammirare il magnifico panorama delle Alpi ancora innevate che a pensare di aver paura.

L'episodio del whisky (anzi, « whiskey », ché al Gigi piace solo il « bourbon » americano), potrebbe far pensare ad una « transfera gaudens » che, del resto, non costituirebbe una novità assoluta negli annali del CUSI. Ha invece un fondato motivo: l'anno scorso Patrizia ebbe un atterraggio di fortuna (e se la cavò per un pelo) in quel di Düsseldorf, e, da quel momento, la sola vista di un aereo le riempie gli occhi (peraltro notevoli) di terrore.

I « pre-games » finlandesi andarono poi benissimo per i nostri colori, a conferma e coronamento di una stagione piena di successi italiani, come da tempo non si verificava.

Ecco in sintesi i nostri migliori risultati:

- Hindelang (Germania): 1° Stubenruss e 3° Regruto in discesa 3° Regruto e 5° Stubenruss in slalom gigante
- Alpe d'Huez (Francia): 1° Strauss e 3° Medail in slalom g.te 2° Strauss e 4° Medail in slalom speciale 1° Strauss e 2° Medail in combinata 2° Stubenruss e 4° Regruto in slalom gigante 1° ITALIA nella « Coppa delle Nazioni »



- Davos (Svizzera): 1° Stubenruss e 3° Regruto in discesa
- 1° Regruto e 3° Stubenruss in slalom gigante
- S. Martino di Castrozza: 1° Gorla e 2° Taschini, sia in slalom gigante che in combinata
- Pyhatunturi (Finlandia): 1° Strauss e 5° Medail in slalom gigante
- 2° Strauss e 6° Medail in slalom speciale
- 1° Strauss e 4° Medail in combinata
- 2° Stubenruss e 3° Regruto in slalom gigante.

E' facile rilevare, da questa breve sintesi, come manchino, quasi totalmente, buone prestazioni in slalom speciale, mancanza alla quale si è già posto un notevole rimedio con un allenamento estivo svoltosi dal 13 al 20 luglio, sulle nevi dell Stelvio. La tanto auspicata collaborazione con la FISU ha cominciato a dare, in questa occasione una prima conferma della sua esistenza: la Commissione tecnica Federale ci ha infatti messo a disposizione una terna di allenatori di valore assoluto, composta da Bernard Favre, Eberhard Schmalz e Bepi Confortola. Sotto la loro guida i 10 atleti convocati allo Stelvio dalla C.T. invernale del CUSI hanno svolto un utile e positivo lavoro di impostazione tecnica, con particolare insistenza sullo slalom, ed i risultati sono stati tali da far dire a Favre (notoriamente avaro di complimenti) che anche i suoi azzurri raramente si impegnano e rendono tanto. E' un bel successo, non c'è che dire.

« Chi ben comincia... » diceva Confucio, con quel che segue. Ad aver cominciato bene sono in tanti, più di quanti saranno i posti disponibili sull'aereo per la Finlandia nel prossimo aprile. Per lo sci universitario italiano si profila all'orizzonte un inverno « al color bianco » (di neve, naturalmente).



Dodo Gorla, oltre che uno dei migliori slalomisti universitari, è anche un ottimo velista. Classificatosi sesto assoluto ai recenti campionati italiani, nella classe « Finn », è in partenza per le favolose Bahamas, dove parteciperà ai Campionati del Mondo.

Patrizia Medail e Carlo Taschini (« er mejo play » di Bergamo), sono anche ottimi cavalieri. Si sono accuratamente preparati per la prossima Universiade invernale partecipando a... tutti i concorsi ippici svoltisi in Italia durante l'estate. Vuol dire che a Pyhatunturi, se falliranno gli slalom, organizzeremo in loro onore una corsa sulle renne...

Peter Stubenruss partirà a giorni militar soldato, nell'arma dei Carabinieri. Come tutti gli sciatori di valore, indosserà più sovente giacca a vento e sci che non la divisa. Semprechè, per punizione, non lo sbattano di pattuglia nel servizio stradale. Nel qual caso, attenzione a circolare sulle strade del Veneto...

Le giornate di Haifa

DIRIGENTI dilettanti o funzionari?

Nel settembre dello scorso anno (per l'esattezza dal 16 al 21) ho partecipato in qualità di delegato C.U.S.I. alla 5ª Conferenza Internazionale sugli Sports nell'Università, organizzata dalla F.I.S.U. sotto gli auspici della C.E.S.U., attraverso l'Associazione Universitaria degli Sports di Israele e con la collaborazione del Technion, Istituto Israeliano di Tecnologia.

Luogo del Convegno Haifa, stato d'Israele.

Il programma si presentava denso ed interessante forse un po' pretenzioso data la ristrettezza di tempo. Infatti le discussioni si sarebbero dovute svolgere dopo la trattazione da parte degli oratori designati, dei seguenti temi principali:

- Lo Sport nel nostro mondo tecnologico
- I riflessi della tecnologia, Salute e Sport
- Lo Sport nel nostro mondo tecnologico da un punto di vista medico e fisiologico
- L'aspetto sociologico dello Sport nel nostro mondo tecnologico
- Lo Sport e lo sviluppo del carattere
- Lo Sport e gli studenti alla luce delle ricerche psicologiche e sociologiche
- Lo Sport in Africa, la sua organizzazione, le sue ripercussioni psicologiche
- Moderne ricerche sulla meccanica del movimento
- Lo studente moderno e lo Sport
- L'attitudine dello studente allo Sport
- Allenamento fisico degli astronauti
- L'esercizio fisico nei climi caldi.

Come si vede ogni tema proposto poteva essere da solo argomento di conferenze, studi, seminari e poteva quindi essere trattato in misura più approfondita di quanto non si sarebbe potuto fare per ovvii motivi di tempo ad Haifa. In questa sede non voglio però a mia volta farmi tiranneggiare dal tempo cercando

di riportare (male) gli argomenti addotti a sostegno della tesi, ed i pro ed i contro prospettati sulle stesse.

Sui temi mi limiterò a dire che un dirigente sportivo universitario di abbastanza recente esperienza come io posso essere, non avrebbe grandemente arricchito il proprio bagaglio tecnico; sono stato invece interessato da un profilo limitato ad argomenti nuovi, in quanto su fatti per noi non rientranti nella « routine ». Ma appare chiaro allora che l'interesse diventa curiosità al di fuori dello scopo che ha motivato la partecipazione.

Desidero qui riportare alcune impressioni per così dire « esterne » alla Conferenza, ma che mi hanno in qualche modo colpito. Innanzi tutto la netta sensazione, divenuta poi certezza, che il Convegno fosse organizzato nel quadro degli sforzi posti in essere a tutti i livelli ed in tutti i settori, dal Governo israeliano, per riaffermare la propria viva presenza in campo internazionale.

Non dimentichiamo infatti che nel 1968 cadeva il ventesimo anniversario della creazione dello Stato. Ed a questo motivo sono quindi da ricondurre le visite, diventate a tratti marce forzate, per meravigliare il visitatore sulle conquiste tecniche nei più svariati campi al merito israeliano, certamente notevoli, visite molte volte andate a scapito del programma di studio, ma, resti fra noi, molto poco rimpianto. Si può senz'altro ritenere giustificato lo sforzo israeliano per rimanere in un certo « giro » anche se alcune ingenuità (forse tali solo ai miei occhi disincantati di « civis romanus ») potevano ottenere l'effetto contrario. Da un punto di vista per così dire « professionale » posso aggiungere che la gioventù universitaria incontrata mi è apparsa veramente eccellente sia fisicamente sia come carica umana e di simpatia.

Nulla a che vedere con alcuni clichés ancora molte volte presentati come tipici esponenti della razza. Invece gioventù allegra, valorosa, studiosa, in cui la fusione delle qualità caratteristiche dei popoli dell'Europa Centrale ed Orientale ha prodotto ottimi risultati.

Spiccata la tendenza alla organizzazione ed alla precisione tipica dei germanici. Per tornare all'argomento specifico, nel corso della conferenza ho rilevato l'immediata ed insanata frattura tra le due categorie di partecipanti al Congresso: studenti universitari e professori di Educazione Fisica. Ma non voglio essere frainteso: la frattura non era sul piano della simpatia personale, ma su due modi di concepire lo Sport Universitario. Quello come lo intendiamo noi, diretto da studenti, dilettanti dello Sport, a più facile e comprensibile contatto con gli studenti praticanti; forse meno organizzato, meno considerato, ma senz'altro più vicino allo spirito giovane, gioiardico degli universitari ed alla lunga, a mio avviso, più fattivo e formativo. E l'altro, lo Sport Universitario, diretto da funzionari Ministeriali, con interessi di carriera, scatti di anzianità, assegni familiari, forse più organizzato, più provvisto di mezzi, ma senza calore, carica, entusiasmo, freddo argomento di lavoro.

Ecco, questo il fatto più importante, l'esperienza più interessante dell'intera trasferta. Le nazioni in cui lo Sport Universitario è alla seconda maniera sono più avanti o più indietro rispetto alla nostra organizzazione?

Sono più avanti a noi in senso temporale perchè di solito l'attuale regolamentazione si è sostituita al precedente dilettantismo, è nata cioè quando lo Stato si è accorto dell'esistenza del problema ed ha voluto risolverlo. Tappa obbligata quindi o meglio condanna a morte ad esecuzione differita per ciò che lo Sport universitario ha rappresentato e rappresenta per noi?

A mio modesto avviso il ritardo con cui in Italia il problema ha cominciato ad essere avvertito potrebbe avere anche conseguenze positive: infatti, affrontato ora, trova una classe dirigenziale formata, conscia delle esperienze vissute in altri paesi, sensibile e pronta ad avvertire gli errori ed a rendersi conto dei successi altrui. In questo orizzonte va inquadrata la prima tappa faticosamente conclusa con il riconoscimento giuridico dato ad una libera Associazione di studenti universitari sportivi come il C.U.S.I. che da soli si sono dati uno Statuto redatto in funzione dei problemi che nessuno meglio di loro conosce e può risolvere purché vengano loro garantiti mezzi ed opportunità.

La seconda tappa sarà, dovrà essere, il giusto riconoscimento alla nostra attività, sanzionato nella Riforma Universitaria che, riteniamo, non vorrà aprire un fronte ormai chiuso, dando incarichi sportivi a persone che di sport potrebbero interessarsi solo a fini strumentali di opportunismo politico.

Ritengo che l'esperienza italiana C.U.S.I. possa dare una terza soluzione in cui esiste un impegno professionalizzato (non professionistico) di dirigenti universitari dilettanti, sostenuti nelle loro iniziative dai Corpi Accademici e dalle Autorità Statali e Sportive, in stretta collaborazione con i tecnici sportivi, professori di Educazione Fisica, maestri di Sport, liberi nelle loro espressioni tecniche nel binario tracciato loro dalla dirigenza universitaria Sportiva.

I prossimi mesi, ma forse le prossime ore, risponderanno ai nostri ansiosi interrogativi, daranno forse un concreto significato al lavoro di alcune generazioni di studenti universitari sportivi.



LA SCOMPARSA DI GIOSUE' POLI

PRIMO NEBIOLO

Caro Presidente Poli,

tocca a me il triste, dolorosissimo incarico di porgerti l'ultimo saluto della Federazione Italiana di Atletica Leggera.

I dirigenti, i giudici, gli atleti di ogni parte d'Italia sono qui tutti stretti vicino a te in un lungo, commosso, forte abbraccio di addio. Essi ti ricordano alto e sereno, vigile ed interessato nei vari campi di atletica leggera pronto a cogliere e a sottolineare ogni sfumatura, anche piccola, positiva o negativa, dello spettacolo di questo sport umile e grande che tu tanto amavi e a cui tanto hai dato.

Ed io ti ricordo soprattutto in un pomeriggio di pioggia intensa nel lontano stadio olimpico di Tokyo. Era il giorno della gara di marcia dei 50 chilometri e fino ad allora per i colori italiani quei Giochi Olimpici ancora non avevano offerto molto. Io ti ero vicino e con te seguivo con ansia e preoccupazione le notizie che giungevano dal percorso di gara. Erano notizie frammentarie, e non frequenti, e che improvvisamente mancarono per un lungo tratto prima dell'arrivo.

Tu, caro Giosuè, eri tutto teso, sentivo che il tuo cuore batteva forte mentre con lo sguardo scrutavi l'imbocco d'arrivo degli atleti. Poi ad un tratto, mentre già la notte calava, spuntò un atleta e la sua maglia era azzurra. E' nostro, tu gridasti, è un italiano e dall'emozione facesti un salto all'indietro cadendo su te stesso. Ma poi ti rialzasti immediatamente con gli occhi pieni di gioia che esprimevano tutta la soddisfazione di chi aveva portato la nostra atletica ai più grandi trionfi mondiali.

Caro Presidente, tu venisti all'atletica giovanissimo e ti imponesti come buon atleta in gare difficili e in momenti storici e importanti per l'impostazione di un'etica sportiva nel nostro Paese.

Fosti primo tra i primi in tante gare combattute su piste, forse non ancora perfette, ma su cui palparono i cuori ardenti e giovani di tanti campioni e di tanti uomini che lo sport onorarono ed imposero.

Poi, tu Giosuè, mettesti la tua vita a disposizione di quella attività che nella nostra Federazione è forse meno brillante ed appariscente dell'agonismo dell'atleta, ma che è necessaria ed essenziale per lo sviluppo dei nostri ideali.

Tu cominciasti così a divenire un meraviglioso dirigente sportivo. Da prima nella tua Molfetta, nella tua Puglia come organiz-

zatore, come giudice e poi in campo nazionale dove rapidamente ti imponesti come uno dei più seri, più preparati, più dinamici capi dell'atletica leggera italiana. E la nostra Federazione ti volle subito prima come Consigliere Nazionale, poi come Vicepresidente ed infine come Presidente e come nostro capo. Come nostro n. 1 tu fosti abile dapprima nel sanare difficili discordie, sagace nello scegliere nuove strade tecniche ed organizzative, grande nel portarci a vittorie e successi che tutto il mondo apprese e ci invidia.

Ora tu come sempre sereno e tranquillo, modesto e grande, amico dei forti e degli umili, tu vai a raggiungere gli altri grandi Presidenti del nostro sport che ti stanno attendendo: tu vai a raggiungere Ridolfi, vai ad unirti a Zauli, e con loro continuerai il lungo eterno colloquio sulla nostra atletica.

Noi, caro Presidente Poli, questo colloquio cercheremo di seguirlo, anche se da distante, e faremo tutto il possibile per approfittare di quanto tu ci hai detto ed insegnato.

Così in una promessa di fede e di impegno per i tuoi insegnamenti, i tuoi dirigenti, i tuoi giudici, i tuoi atleti ti abbracciano e ti dicono addio, addio Presidente.

IGNAZIO LOJACONO

La Polisportiva Universitaria Barese — che, successivamente, mutò la ragione sociale in « C.U.S. Bari » — si affiliò alla F.I.D.A.L. nel 1945; in quell'occasione conobbi Giosuè Poli, il Capitano.

Mio padre aveva, da qualche tempo, ricevuto dal Comitato di Liberazione l'incarico di reggere il Comune, ma sulla città, come sull'intera zona libera del Paese, gravava l'ombra del colonnello Charles Poletti, l'italo-americano che, per incarico degli alleati, governava realmente l'Italia.

Lo Stadio comunale era occupato dalle truppe che, dopo aver organizzato una sola manifestazione atletica, avevano accampato sulla pista carri armati e camions; la tribuna era stata sfioraciata dalle bombe tedesche, ultimo, rabbioso affronto alla città di recente abbandonata sotto l'incalzare dei liberatori.

Pur di riprendere l'agognata attività, Poli era miracolosamente riuscito a procurarsi della carbonella che aveva fatto rullare, da un imprenditore suo amico, intorno ad un improvvisato campo di calcio nella sua città natale, Molfetta.

Su quella pista di fortuna, per la passione di un uomo, rinasce l'atletica pugliese.

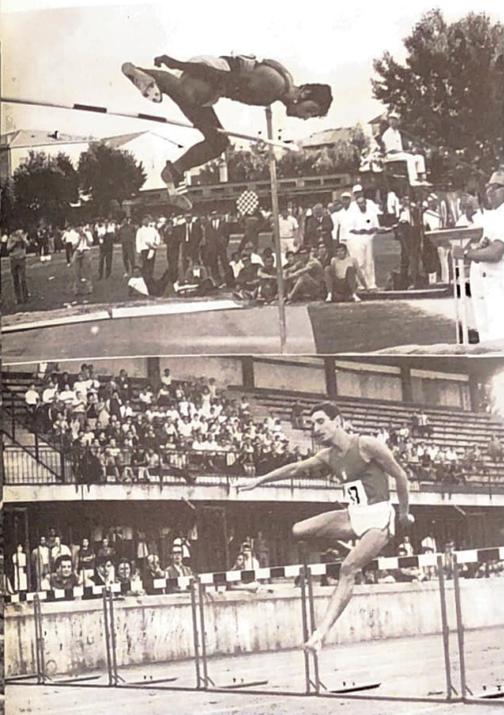
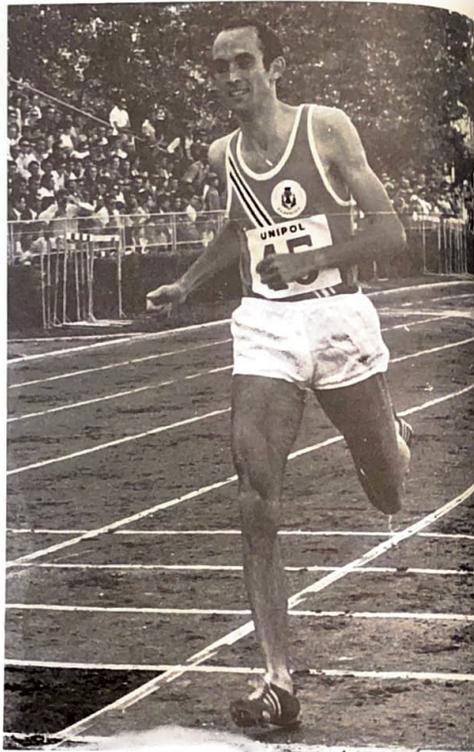
Recatici di buon mattino a... collaudare l'impianto, in quella assoluta domenica di agosto, troviamo lo stesso Poli intento a tracciare con la calce corsie e settori; ancorché sudato e preoccupato per l'esito della manifestazione, era l'uomo più felice della terra.

Liberato, finalmente, lo stadio barese, il Capitano affidò proprio a noi l'organizzazione della prima gara, i Campionati Regionali individuali. Nel comunicarmi il suo proposito, prontamente accettato, mi consegnò un pro-memoria, scritto di suo pugno, ove erano elencate tutte le incombenze da assolvere: dai ritiri per il salto in alto (che facemmo improvvisare da un falegname del posto — l'asta, per quella volta, fu esclusa dal programma) alle battute per il lungo e triplo, alle asticelle, ai premi, al filo di lana per il traguardo, numeri e spille per i concorrenti, impianto di amplificazione e via di seguito. Il nostro bilancio, allora, non raggiungeva le 100.000 lire annue e l'organizzazione di quella sola gara ci costò quasi... 10.000 lire, compromettendo seriamente la principale attività dell'epoca, quella cestistica; ma nessuno ebbe esitazioni.

Fu anche, quello, il mio esame di... maturità dirigenziale; subito dopo, lo stesso Capitano mi propose quale vice-delegato presso il Comitato Provinciale del C.O.N.I. Ebbe inizio, così, una collaborazione che si protrasse, feconda ed amichevole, sino al 1962. In particolare, Poli mi affidò la ricostruzione degli impianti sportivi cittadini, guidandomi in quelli di maggiore impegno — come la ricostruzione della pista atletica dello Stadio, ridotta da 440 a 400 metri e rivestita in tennisolite — e lasciandomi quasi completa autonomia nel resto; dopo lo Stadio, sempre con contributi dello Stato e del C.O.N.I., ricostruimmo la vecchia palestra della G.I.L. — che, nel 1951 e 1952, ospitò due incontri internazionali di pallacanestro — il campo militare Rossani e realizzammo tutti gli impianti del C.U.S., cioè due campi di nuoto a mare, la prima e la seconda canottiera, la piscina.

Ma la specialità di Poli, che nessuno ha posto adeguatamente in luce, era la propaganda capillare in provincia; se, oggi, tutti i Comuni del barese hanno un sia pur minimo impianto sportivo e, quasi tutti, una sia pur modesta società di atletica leggera, il merito è prevalentemente del buon Giosuè, vero apostolo dell'idea olimpica in un mondo sempre più condizionato dall'egoismo.

Designato, inizialmente, quale Commissario del C.O.N.I. provinciale, Poli deteneva, contemporaneamente, la supervisione sulle altre provincie pugliesi per lo stesso Comitato Olimpico, nonché la reggenza dei Comitati Regionali dell'atletica leggera e del calcio; ap-



pena indetti i primi Congressi nazionali delle Federazioni. Giosuè fu eletto Consigliere Federale in entrambe e cercò sempre di dare al calcio un'impronta... atletica.

Compieva periodiche visite a Bari, in quel faticoso dopoguerra, il vecchio Presidente della F.I.D.A.L., marchese Ridolfi, il gentiluomo fiorentino che, per primo, aveva intuito la necessità di porre l'atletica italiana a contatto con i grandi maestri stranieri; inoltre, ogni volta che c'era da impostare un'iniziativa di rilievo nella Regione, era immancabile il dott. Bruno Zauli. I colloqui e l'attività di questi grandissimi dirigenti dello sport italiano, cui io assistevo in rispettoso silenzio, costituirono, per me e per i miei amici, il più utile apprendistato. Tutto ciò che noi sappiamo in campo sportivo, tutto ciò che ancora oggi facciamo o tentiamo di fare, trova la sua origine in quei fondamentali insegnamenti. Molto opportunamente, ricordando Poli nella Cattedrale di Molfetta, l'amico Nebiolo ha detto che egli è andato a raggiungere Ridolfi e Zauli, per proseguire con loro l'ininterrotto colloquio sull'atletica leggera, di cui speriamo raccogliere fin quaggiù l'eco remota.

Quando venne, come inevitabilmente doveva venire, il momento della scelta tra calcio ed atletica, Poli non ebbe dubbi; optò decisamente per la seconda ma, prima, volle compiere il suo ultimo « exploit » in campo calcistico, egli che era stato uno dei più noti centravanti della regione, organizzando l'incontro Italia-Cecoslovacchia. In quell'occasione, fedele al suo credo, il Capitano scese in campo alla testa degli azzurri, per rendere il dovuto omaggio, in rappresentanza della Federazione, alla squadra avversaria ed ai vessilli nazionali; fu quella, probabilmente, la sua ultima corsa.

In un quarto di secolo di collaborazione ed amicizia, posso sicuramente affermare di non aver mai avuto un solo contrasto con Giosuè Poli; egli ci ha insegnato, soprattutto, la modestia, la serietà dell'impegno sportivo, la generosità e la lealtà. Giosuè non ha mai strombazzato programmi velleitari, non ha mai voluto effimeri esibizionismi; ha sempre affrontato grandi e piccole iniziative — soprattutto le piccole — con profondo senso di realismo. Egli non ha mai strafatto, non ha mai negato il suo appoggio e la sua comprensione a qualsiasi proposta seria ed onesta che partisse da una sana passione sportiva; sono convinto che mai, nel suo cuore generoso, hanno albergato odio o rancore e penso che, per tali sue doti, non abbia mai avuto nemici.

Col pensiero grato e commosso che gli rivolgiamo, si accomuna, soprattutto, un augurio: quello di vedere imitato e moltiplicato il suo esempio.

PERUGIA (CRONACA CITTADINA)

La chiusura dei Campionati Sportivi Universitari La premiazione

Il successo dell'iniziativa studentesca

Allorché, per procedere alla distribuzione dei premi, ieri sera al Teatro Mericci (dove s'erano date convegno tutte le nostre signore, tutti gli studenti e tutta la parte più eletta della cittadinanza) comparve sul palcoscenico il simpatico giovane Elio Gramignani, presidente del Comitato organizzatore dei campionati sportivi universitari, un lungo entusiastico soncordero applauso, lo salutò. E questo caldissimo applauso espressione dei sentimenti di tutta indistintamente e la nostra cittadinanza, era rivolto anche ai suoi compagni del comitato, di cui fu zio segretario il giovane Mario Boi, ed era rivolto altresì ai vari ospiti di tutte le università italiane che avevano così gentilmente accolto l'invito dei compagni di Perugia.

La cittadina perugina serberà davvero gratissimo ricordo dell'iniziativa (che - al solito - a perugini pare sudacissima e mastabile) di questo giovane anzitutto. Secondo da pochissimi per il consueto scudismo del nostro, la compunto opera di questi nobili me. patrodica.

Il 19 APRILE
Il 4 MAGGIO

PERUGIA 23 Aprile 1910 Giorno di Torino vince la corsa di velocità (m. 100)

Lotta greco-romana

PERUGIA 23 Aprile 1910 Giorno di Torino vince la corsa di velocità (m. 100)

Corsa di resistenza (km. 100)

(Perugia, Magione, Passignano, Castiglione del Lago, Panicola, Magione, Perugia).

1. Terrigiani di Perugia - Titolo Campione, scarpa triolea dono della Patronessa, medaglia d'oro grande, orologio d'oro dono del prof. Viranza Direttore del R. Istituto Superiore di Perugia.

2. Barattali di Favis - Medaglia d'oro piccola.



PERUGIA 23 Aprile 1910 Giorno di Torino vince la corsa di velocità (m. 100)

Corsa staffette.

1. Squadra « Torino » - Arsenio Coppa challenge, dono dei Professori delle Università d'Italia, opera prapagalissima del bravo Moralli d'Assosa e medaglia d'oro media alla loro Università, medaglia d'oro piccola ai componenti la squadra.

2. Squadra « Roma » - Medaglia d'oro media alla sua Università, medaglia d'argento grande ai componenti la squadra.

3. Squadra « Perugia » - Medaglia d'oro piccola alla sua Università, medaglia d'argento media ai componenti la squadra.

Fiorotto

1. Conarano di Padova - Titolo Campione, orologio d'onore, medaglia d'oro, orologio d'oro grande, orologio d'oro piccolo, orologio d'oro grande, orologio d'oro piccolo.

2. Conarano di Padova - Medaglia d'oro piccola.



PERUGIA 23 Aprile 1910 Giorno di Torino vince la corsa di velocità (m. 100)

Ciclismo

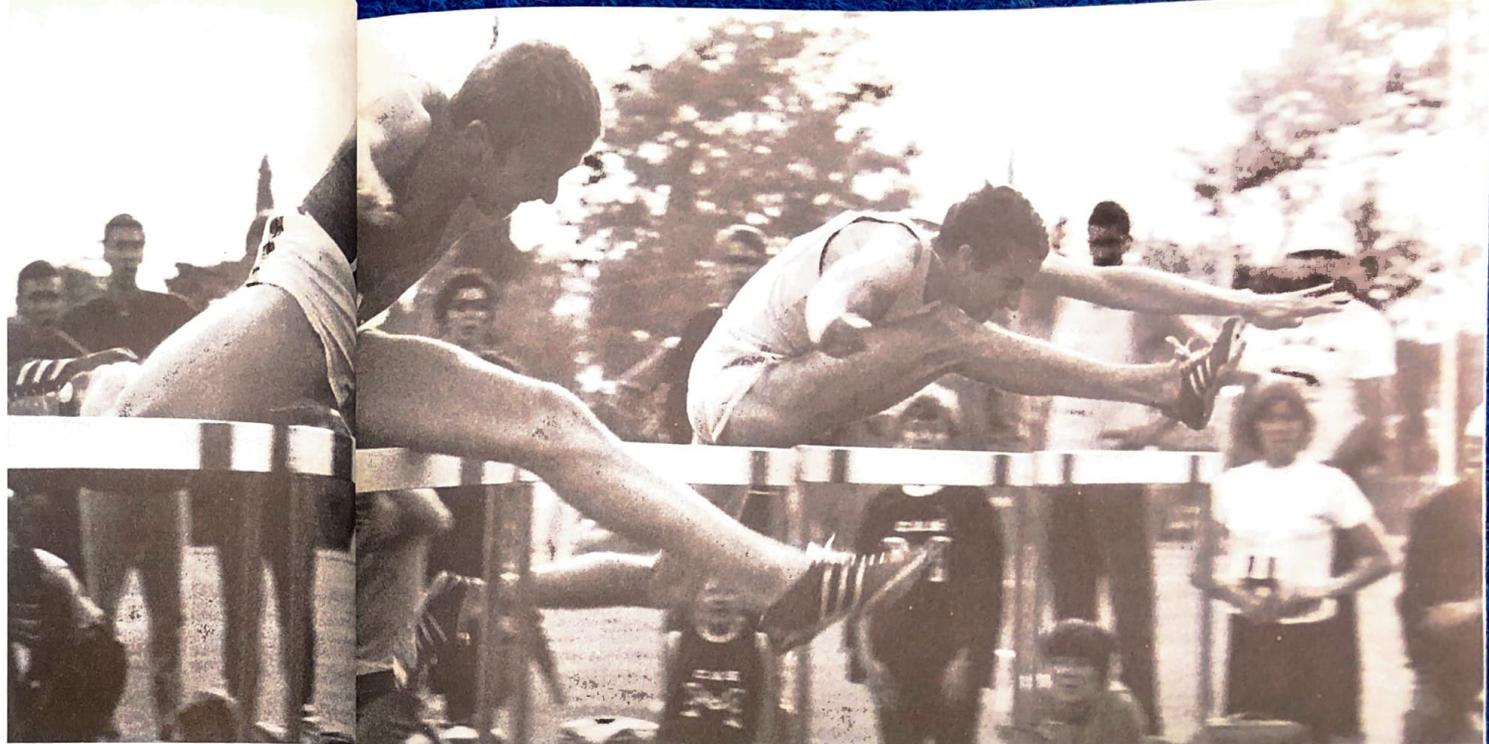
1. Conarano di Padova - Titolo Campione, orologio d'onore, medaglia d'oro, orologio d'oro grande, orologio d'oro piccolo, orologio d'oro grande, orologio d'oro piccolo.

2. Conarano di Padova - Medaglia d'oro piccola.

3. Conarano di Padova - Medaglia d'oro piccola.

4. Conarano di Padova - Medaglia d'oro piccola.

1. Conarano di Padova - Titolo Campione, orologio d'onore, medaglia d'oro, orologio d'oro grande, orologio d'oro piccolo, orologio d'oro grande, orologio d'oro piccolo.



CAMPIONATI NAZIONALI UNIVERSITARI

“ CINQUANTANOVE ANNI DOPO ”

REDDITO MORI

Negli stessi giorni di cinquantanove anni fa (19 aprile-4 maggio) Perugia è tornata ad ospitare i campionati nazionali universitari. E' stato un ritorno gradito (né poteva essere altrimenti), in una città ricca di tradizioni e soprattutto di storia.

I primi campionati *goliardici* si svolsero appunto nel 1910 nel capoluogo umbro, in un'atmosfera un po' pionieristica, avventurosa. Quest'anno il clima era naturalmente diverso, anche se l'organizzazione è C.N.U. ha conservato tuttora un suo significato d'avventura.

In questo senso si è osservato come Perugia stentasse ad ospitare la *valanga* di atleti che hanno preso parte alla manifestazione;

atleti per di più universitari, sempre disposti cioè a qualsiasi tipo di *impresa*.

L'*impasse* è apparso evidente in considerazione anche del contrasto tra il vecchio ed il nuovo che la città vive ogni giorno. E' una battaglia combattuta sul piano edilizio e su quello estetico, ma soprattutto per lo spazio. Il primo, palese effetto lo si riscontra nel traffico, caotico e convulso, complesso nelle sue correnti.

I « giochi universitari », di questo contrasto, hanno risentito nel loro svolgimento, nella loro omogeneità. Alcune discipline sono state costrette ad emigrare ed anche se hanno trovato sedi congeniali, moderne e funzionali, sono state decentrate senza aver modo in seguito di poterle convenientemente seguire. Gli altri sport svoltisi a Perugia hanno dovuto da parte loro *adeguarsi*, dislocati per cause di forza maggiore in zone lontane dal centro della città, difficilmente raggiungibili.

Dal contrasto tra il vecchio e nuovo all'urgenza. Alla fretta cioè di approntare debitamente gli impianti, di prepararli per il momento previsto. E' così successo che è stato lucidato un parquet che non doveva essere lucidato. Alla prima partita di basket si sono registrate alcune cadute. E' così successo che lo stesso parquet è stato trasformato in un deposito di pece greca.

Alla seconda giornata di gare i cestisti si dovevano muovere con circospezione.

Sono questi comunque motivi ameni, come gli incredibili ed inconcepibili incidenti nel torneo di calcio.

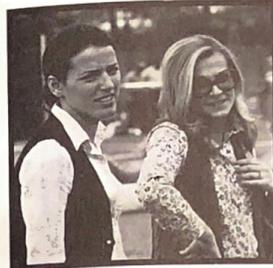
Il fatto vero, quello che importa, è che la partecipazione è stata in ogni campo massiccia, qualificata. I risultati lo confermano, sia attraverso i nomi sia attraverso le « performances ».

Il campo dei partecipanti è stato il protagonista; il pubblico è stato il deuteragonista. Quest'anno gli spettatori che hanno assistito alle gare sono stati numerosi, eccezionalmente molti. Ed il successo di una manifestazione ha riscontro in queste considerazioni, che collocano i C.N.U. in una nuova dimensione.

Cinquantanove anni dopo si può affermare di essere definitivamente avviati ad assistere a campionati universitari di alto livello, con una loro precisa funzione nel quadro stesso dello sport nazionale.

L'attività sportiva universitaria è stata infatti notevolmente vitalizzata ed i primi risultati cominciano ora ad evidenziarsi.

La storia stessa dei C.N.U. si sta evolvendo ed a Perugia ha in sostanza avuto inizio una fase molto importante ed affatto nuova, forse decisiva. Cinquantanove anni dopo.



ECCO I RISULTATI



ATLETICA LEGGERA maschile

METRI 100 PIANI:

- 1) Lai (Cagliari) 10"6
- 2) Sguazzero (Milano) 10"6
- 3) Cecchinato (Palermo) 10"8

METRI 200 PIANI:

- 1) Lai (Cagliari) 21"8
- 2) Simoncelli (Padova) 21"8
- 3) Cecchinato (Palermo) 21"9

METRI 400 PIANI:

- 1) Trachelio (Genova) 47"2
- 2) Fusi (Milano) 48"5
- 3) Petranelli (Firenze) 49"3

METRI 800 PIANI:

- 1) Bonetti (Ferrara) 1'51"8
- 2) Jannucci (Roma) 1'52"7
- 3) Pinna (Cagliari) 1'53"5

METRI 1.500 PIANI:

- 1) Arese (Torino) 3'43"8
- 2) Marietta (Torino) 3'50"5
- 3) Cindolo (Bologna) 3'50"7

METRI 5.000 PIANI:

- 1) Cindolo (Bologna) 14'23"6
- 2) Gervasini (Milano) 14'33"7
- 3) Riolo (Catania) 14'37"6

METRI 110 OSTACOLI:

- 1) Liani (Roma) 14"2
- 2) Ottoz (Milano) 14"2
- 3) Rabitti (Bologna) 14"7

METRI 400 OSTACOLI:

- 1) Giordani (Bologna) 53"2
- 2) Maffei (Milano) 54"5
- 3) Marchisio (Sassari) 54"8

SALTO IN ALTO:

- 1) Azzaro (Roma) m. 2,10
- 2) Crosa (Genova) m. 2,10
- 3) Pitoni (Roma) m. 2,00

SALTO IN LUNGO:

- 1) Lazzarotti (Roma) m. 7,43
- 2) Marzao (Firenze) m. 7,15
- 3) Coriani (Genova) m. 7,10

SALTO TRIPLO:

- 1) Aquino (Parma) m. 15,31
- 2) Corriani (Genova) m. 14,74
- 3) Ferrari (Venezia) m. 14,58

SALTO CON L'ASTA:

- 1) Mariani (Roma) m. 4,60
- 2) Canzi (Bologna) m. 4,50
- 3) Mannella (Firenze) m. 4,20

LANCIO DEL DISCO:

- 1) De Vincentis (Roma) m. 52,74
- 2) Brandizzi (Roma) m. 51,32
- 3) Mancinelli (Bologna) m. 49,06

LANCIO DEL GIAVELLOTTO:

- 1) Cramerotti (Roma) m. 71,78
- 2) Tomasetti (Bologna) m. 61,08
- 3) Aicardi (Bologna) m. 60,48

GETTO DEL PESO:

- 1) Buffon (Roma) m. 14,89
- 2) Balleggi (Firenze) m. 14,57
- 3) Spezzali (Torino) m. 14,28

LANCIO DEL MARTELLO:

- 1) De Boni (Padova) m. 61,10
- 2) Bernardini (Roma) m. 60,46
- 3) Sabbadin (Padova) m. 58,60

STAFFETTA 4x100:

- 1) CUS ROMA (Zadro-Peloso-Bellardini-Arrighi) 42"4
- 2) CUS PALERMO (Attanasio-Polizzi-Pecora-Cecchinato) 42"5
- 3) CUS TORINO (Trevisan-Barale-Ferrero-Zandano) 42"6

STAFFETTA 4x400:

- 1) CUS MILANO (Maffei-Ghezzi-Ghiringhelli-Fusi) 3'18"8
- 2) CUS GENOVA (Arlanotti-Cellerino-Nasciutti-Trachelio) 3'21"1
- 3) CUS BOLOGNA (Stassano-Capanni-Secciani-Benetello) 3'22"2

femminile

METRI 100 PIANI:

- 1) Panerai (Firenze) 12"3
- 2) Bartolini (Roma) 12"6
- 3) Zangirolami (Bologna) 12"6

METRI 200 PIANI:

- 1) Zangirolami (Bologna) 25"7
- 2) Puccinelli (Roma) 26"2
- 3) Jaia (Roma) 26"2

METRI 100 OSTACOLI:

- 1) Bartolini (Roma) 15"1
- 2) Panerai (Firenze) 15"4
- 3) Taioli (Bologna) 15"8

SALTO IN ALTO:

- 1) Ricci Oddi (Milano) m. 1,55
- 2) Di Brai (Venezia) m. 1,53
- 3) Gamaleri (Torino) m. 1,48

SALTO IN LUNGO:

- 1) Ridi (Firenze) m. 5,56
- 2) Zotti (Bologna) m. 5,30
- 3) Puccinelli (Roma) m. 5,24

LANCIO DEL DISCO:

- 1) Facello (Firenze) m. 46,60
- 2) Maisocco (Roma) m. 45,92
- 3) Del Giudice (Trieste) m. 35,70

LANCIO DEL GIAVELLOTTO:

- 1) Lodovici (Roma) m. 34,95
- 2) Natoli (Bologna) m. 34,36
- 3) Enea (Messina) m. 32,77

GETTO DEL PESO:

- 1) Masocco (Roma) m. 12,22
- 2) Fancello (Firenze) m. 11,75
- 3) Del Giudice (Trieste) m. 11,13

STAFFETTA 4x100:

- 1) CUS ROMA (Seriau-Bartolini-Rossi-Jaja) 48"9
- 2) CUS BOLOGNA (Zetti-Taioli-Roncarati-Zangirolami) 49"7
- 3) CUS FIRENZE (Moisè-Spinelli-Ridi-Panerai) 49"7

NUOTO

METRI 100 STILE LIBERO:

- 1) Targetti (Milano) 59"5
- 2) Venza (Napoli) 1'00"5
- 3) Narbone (Roma) 1'00"7

METRI 400 STILE LIBERO:

- 1) Mezzadri (Napoli) 4'15"2
- 2) Targetti (Milano) 4'45"4
- 3) Spangaro (Trieste) 5'04"0

METRI 100 DORSO:

- 1) Carlucci (Modena) 1'08"9
- 2) Giannesi (Firenze) 1'10"9
- 3) Montaldo (Cagliari) 1'11"4

METRI 100 FARFALLA:

- 1) Mosceli (Bari) 1'06"6
- 2) Massetti (Torino) 1'06"8
- 3) Bavaro (Napoli) 1'07"3

METRI 200 RANA:

- 1) Casadei (Bologna) 2'53"8
- 2) Tancanelli (Genova) 2'54"4
- 3) Degasperis (Roma) 2'54"8

STAFFETTA 4x100 STILE LIBERO:

- 1) CUS MILANO (Manias-Tonin-Ravera-Targetti) 4'07"1
- 2) CUS ROMA (Della Porta-Sardella-Narbone-Pasalacqua) 4'08"5
- 3) CUS NAPOLI (Mezzadri-Orlando-Bonizio-Venza) 4'09"0

STAFFETTA 4x100 MISTA:

- 1) CUS ROMA (Colletti-Della Torre-De Gasperis-Narbone) 4'31"7
- 2) CUS BOLOGNA (Scime-Casadei-Marchesini-Arienti) 4'39"7
- 3) CUS TRIESTE (Orlando-Zanteschi-Spangaro-Balzarelli) 4'40"6

SCHERMA**SPADA:**

- 1) De Polo (Milano)
- 2) Alessio (Torino)
- 3) Giorgetti (Milano)

SCIABOLA:

- 1) Pizzi (Padova)
- 2) Roca (Bari)
- 3) Cirio (Trieste)

FIORETTO:

- 1) La Ragione (Napoli)
- 2) Pirrone (Padova)
- 3) Bergonzelli (Roma)

FIORETTO FEMMINILE:

- 1) Collino (Torino)
- 2) Rovarsi (Padova)
- 3) Magini (Roma)

TENNIS**SINGOLARE MASCHILE:**

- 1) Mantineo (Torino)
- 2) e Mereggalli (Milano)
- 3) Matteoli (Roma)
- 4) Lazzari (Padova)

SINGOLARE FEMMINILE:

- 1) Perna (Roma)
- 2) Maver (Roma)
- 3) Castellano (Milano)
- 4) Gasparini (Napoli)

DOPPIO MASCHILE:

- 1) Cassone-Lazzari (Padova)
- 2) Polon-Breda (Venezia)
- 3) Dolfini-Meregalli (Milano)
- 4) Mantineo-Colombrita (Torino)

DOPPIO FEMMINILE:

- 1) Perna-Maver (Roma)
- 2) Gasparini-Gasparini (Napoli)
- 3) Vasinari-Denti (Bologna)
- 4) Tonello-Perera (Padova)

DOPPIO MISTO:

- 1) Perna-Tommasi (Roma)
- 2) Castellano-Meregalli (Milano)
- 3) Maver-D'Alessio (Roma)
- 4) Tonello-Lazzari (Padova)

RUGBY**CLASSIFICA FINALE:**

- 1) CUS L'AQUILA
- 2) CUS NAPOLI
- 3) CUS BOLOGNA
- 4) CUS FIRENZE

Cus L'Aquila: Orzieri, Tibani, Rossini, De Angelis, Parisse, Iarmi, Lusi, D'Emilio, Del Grande, Lattanzio, Placidi, Properzi, Zia, Di Francesco, Fugaro, Zingarelli, Colagrande, Janni, Di Colo, Dulciarelli.

CALCIO**CLASSIFICA FINALE:**

- 1) CUS MESSINA

- 2) CUS GENOVA
- 3) CUS PADOVA
- 4) CUS PERUGIA

BASKET**CLASSIFICA FINALE:**

- 1) CUS ROMA
- 2) CUS TRIESTE
- 3) CUS MILANO
- 4) CUS PISA

Cus Roma: Tardioli, Hausmann, Kundesfranco, Berre, Rovacchi, Pickens, Saglieni, Luceri, Santi, Di Antonio.

PALLAVOLO**CLASSIFICA FINALE:**

- 1) CUS PARMA
- 2) CUS BOLOGNA
- 3) CUS MILANO
- 4) CUS ROMA

Cus Parma: De Angelis, Varoli, Pasta, Guariglia, Bartili, Ferrari, Corradi, Melioli, Roncoroni, Scotti, Benassi, Tarchini.

JUDO**PESI LEGGERI (Kg. 63):**

- 1) Moretti (Perugia)
- 2) Pedrini (Bologna)
- 3) Cagiano (Bari)

PESI MEDIOLEGGIERI (Kg. 70):

- 1) Facchini (Bologna)
- 2) Mandozzi (Macerata)
- 3) Piatti (Milano)

PESI MEDI (Kg. 80):

- 1) Achermann (Trieste)
- 2) Gaggero (Roma)
- 3) Tanzini (Milano)

PESI MEDIUMASSIMI (Kg. 93):

- 1) Catellani (Parma)
- 2) Bartoli (Perugia)
- 3) Zanotti (Sassano)

PESI MASSIMI (oltre Kg. 93):

- 1) Corio (Firenze)
- 2) Cadala (Catania)
- 3) Supino (Palermo)

LOTTA LIBERA**CATEGORIA Kg. 48**

- 1) Butera (Palermo)

CATEGORIA Kg. 52

- 1) Amato (Bari)
- 2) Grimaldi (Palermo)

CATEGORIA Kg. 57

- 1) Neri (Messina)
- 2) Eusebio (Torino)
- 3) Pitre (Catania)

CATEGORIA Kg. 62

- 1) Scuderi (Catania)
- 2) Arcara (Palermo)
- 3) Coppo (Roma)

CATEGORIA Kg. 68

- 1) Bacchetti (Roma)
- 2) Romeo (Napoli)
- 3) Neri (Messina)

CATEGORIA Kg. 74

- 1) Valleggi (Pisa)
- 2) Mussap (Napoli)
- 3) Candioto (Palermo)

CATEGORIA Kg. 82

- 1) Nicolosi (Palermo)
- 2) Pardini (Pisa)
- 3) Teta (Napoli)

CATEGORIA Kg. 90

- 1) Facchini (Bologna)
- 2) Mandozzi (Macerata)
- 3) Piatti (Milano)

CATEGORIA Kg. 100

- 1) Lagana (Messina)
- 2) Serra (Messina)
- 3) Graviano (Palermo)

LOTTA GRECO-ROMANA**CATEGORIA Kg. 52**

- 1) Amato (Bari)
- 2) Grimaldi (Palermo)
- 3) Butera (Palermo)

CATEGORIA Kg. 57

- 1) Eusebio (Torino)
- 2) Pitre (Catania)
- 3) Neri (Messina)

CATEGORIA Kg. 62

- 1) Scuderi (Catania)
- 2) Bertozzi (Genova)
- 3) Cali (Palermo)

CATEGORIA Kg. 68

- 1) Bacchetti (Roma)
- 2) Chinaglia (Torino)
- 3) Neri (Messina)

CATEGORIA Kg. 74

- 1) Mussap (Napoli)
- 2) Munda (Roma)
- 3) Delle Fave (Messina)

CATEGORIA Kg. 82

- 1) Nicolosi (Palermo)
- 2) Menichetti (Roma)
- 3) Teta (Napoli)

CATEGORIA Kg. 90

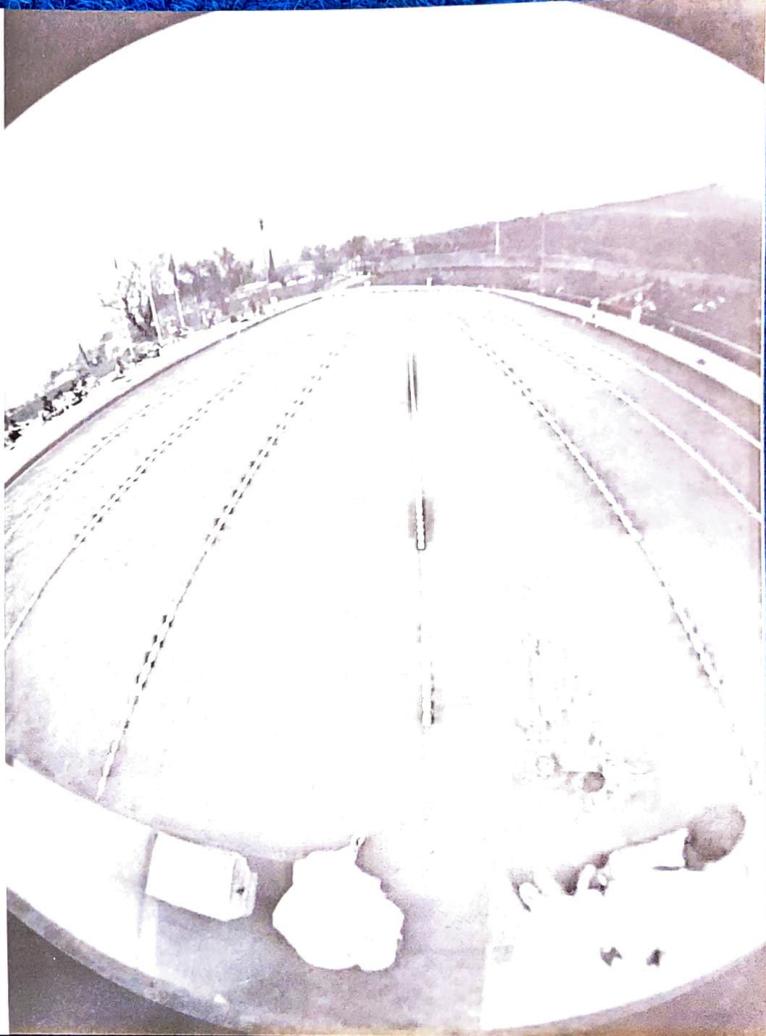
- 1) Bargossi (Bologna)
- 2) Seminara (Palermo)
- 3) Grandis (Genova)

CATEGORIA Kg. 100

- 1) Laganà (Messina)
- 2) Serra (Messina)

CATEGORIA oltre Kg. 100

- 1) De Candia (Bari)
- 2) Vacharopoulos (Padova)
- 3) Graviano (Palermo)





sport e assicurazione

Sport e assicurazione è un argomento di notevole interesse poiché sono molti i rischi che si incontrano praticando una attività agonistica a qualsiasi livello. Per questo abbiamo creduto opportuno riportare un breve sunto del convegno svoltosi a Milano e organizzato dall'INA d'intesa con l'ANIA e con l'adesione del CONI

Chi pratica un qualsiasi sport conosce assai bene i rischi che corre e che eventualmente fa correre agli altri, avversari o addirittura semplici spettatori.

Gli incidenti fortunatamente non sono frequenti (ad eccezione di alcune branche) tuttavia non si possono ignorare. E ad ogni infortunio sorge un piccolo dramma: l'atleta professionista, ad esempio, perde gli emolumenti, l'universitario rischia di dover saltare gli esami e sostenere ingenti spese ospedaliere. Quando poi vengono coinvolte terze persone la situazione si complica e si creano sovente intricati problemi di natura giuridica.

Tutto questo è dovuto alla larghissima espansione del fenomeno dello sport.

« Non siamo più — ha detto l'on. Andreotti nella sua relazione al convegno milanese — nei tempi romantici in cui per iniziativa di pochi appassionati veniva fondata, un secolo fa, la Federazione ginnastica. Oggi un uomo che ignora lo sport non è un uomo completo. Non c'è settore nel quale il dato sportivo non debba essere considerato: dalla sociologia alla pedagogia alla politica ».

« Gli sportivi militanti sono 600.000. La percentuale dei professionisti è dell'1,7 per mille... Sommando i 600.000 iscritti alle federazioni ai giovani dei Centri CONI, dei CUS, del CSI, dell'UTSP, dei gruppi scolastici e tenendo conto dei cacciatori e dei pescatori sportivi si ha un totale di oltre tre milioni e mezzo di elementi che in Italia praticano lo sport. Ad essi vanno aggiunti gli innumerevoli cultori dello sport ricreativo, come gli sciatori domenicali e i partecipanti allo sport aziendale ».

« I rischi dello sport dipendono principalmente dal prodigarsi degli atleti oltre i limiti della tollerabilità organica, da scontri fortuiti o dal carattere di violenza di certi sport, come il pugilato. Mediamente gli infortuni da sport si aggirano ogni anno intorno allo 1,10-1,20 per cento atleti con 10.500-11.500 casi di invalidità temporanea, 400-500 casi di invalidità permanente e 35-45 casi di morte.

In ordine di pericolosità figurano il rugby con la frequenza di sinistri dell'82,22 per mille, il motociclismo con il 54,95, l'atletica pesante con il 43,33, il pugilato con il 35,08, il calcio con il 30,79, il ciclismo con il 27,14 e così via. La zona testa-collo, il ginocchio e la caviglia sono le parti del corpo più esposte a lesioni da sport; i più frequenti tipi di lesione sono le fratture, le distorsioni, le contusioni e le ferite.

L'intensità del rischio è in generale maggiore nello sport professionistico in quanto impegna fortemente la resistenza fisica degli atleti. Oltre al rischio da infortunio va naturalmente considerato quello da malattia, dovuto al surmenage. Utilissima per la riduzione di entrambi i rischi è l'opera dei medici. A questo riguardo va segnalata l'iniziativa governativa, attualmente allo studio, per la progettazione di una legge relativa alla tutela sanitaria dell'attività sportiva ».

Passando ad esaminare la situazione assicurativa per lo sport, Andreotti ha aggiunto « La Sportass è il primo organismo del genere creato nel mondo. Opera dal 1934 ed assicura un coperto antifortunistica obbligatoria e collettiva per tutti gli sportivi aderenti alle federazioni controllate dal CONI.

Le coperture normali, però non possono essere considerate sufficienti. Da qui il ricorso dei sodalizi sportivi alle prestazioni della industria privata assicurativa, la cui funzione non è annullata, ma resa più evidente dalla esistenza di una fascia di protezione obbligatoria. In questo quadro rientrano le polizze cumulative degli sportivi dopo lavoristi e quelle dei soci del Club Alpino Italiano; le assicurazioni complementari per gli infortuni stipulate dalle società calcistiche di serie A, B, C e D e altre iniziative del genere ».

Prima di concludere, l'on. Andreotti ha sottolineato ancora « Il rischio della pratica sportiva è coperto anche con qualche sacrificio personale, assume un carattere formativo. Quello che viene regolato non raggiunge, dal lato formativo, lo stesso scopo. L'intervento degli enti pubblici nel settore assicurativo dello sport può annullare il senso della responsabilità individuale ».



Graduatoria di sinistrosità dei diversi sport	Frequenza sinistri in ‰
Rugby	82,22
Motociclismo	54,95
Atletica pesante	43,33
Pugilato	35,08
Calcio	30,79
Ciclismo	27,14
Pentathlon	21,73
Pattinaggio e Hockey	13,92
Pallabasse	13,68
Pallacanestro	13,59
Ginnastica	13,44
Sport ghiaccio	12,79
Sport equestri	12,19
Motonautica	11,02
Sport invernali	7,24
Nuoto	5,12
Scherma	5,02
Pallavolo	4,90
Automobilismo	4,52
Atletica leggera	3,91
Medici sportivi	1,85
Cronometristi	1,73
Canottaggio	1,38
Tennis	1,29
Pesca sportiva	1,23
Vela	0,78
Aeromodellismo	0,73
Tiro a segno	0,20
Golf	—
Tiro a volo	—
Frequenza media	12,30

FEDERAZIONI ED ENTI ADERENTI	N. Assicurati	N. Sinistri denunciati	Frequenza dei sinistri in ‰ degli assicurati
Aeromodellismo	1.360	1	0,73
Atletica Leggera	39.058	153	3,91
Atletica Pesante	10.015	434	43,33
Automobilismo	4.858	22	4,52
Calcio	214.064	6.593	30,79
Canottaggio	5.047	7	1,38
Ciclismo	16.762	455	27,14
Cronometristi	2.308	4	1,73
Ginnastica	7.961	107	13,44
Golf	4.803	—	—
Medici sportivi	2.161	4	1,85
Motociclismo	3.803	209	54,95
Motonautica	6.635	7	11,02
Nuoto	10.138	52	5,12
Pallabasse	3.434	47	13,68
Pallacanestro	32.521	442	13,59
Pallavolo	14.473	71	4,90
Pattinaggio	6.391	89	13,92
Pentathlon	1.38	3	21,73
Pesca sportiva	318.502	394	1,23
Pugilato	4.560	160	35,08
Rugby	4.658	383	82,22
Scherma	4.772	24	5,02
Sport equestri	6.561	80	12,19
Sport ghiaccio	3.908	50	12,79
Vela	59.466	431	7,24
Tennis	16.929	22	1,29
Tiro a segno	9.696	2	0,20
Tiro a volo	15.479	—	—
Vela	8.881	7	0,78
TOTALE	833.342	10.253	12,30

● notiziario

Alla assemblea generale della FisU, che ha avuto luogo negli ultimi giorni di agosto a Torino, ha preso parte anche la commissione di studio composta dal tedesco prof. Lotz, dallo svedese Armstrong, dall'ungherese Kutassi, dall'israeliano Marx, dall'austriaco Krossnig e dallo svizzero Schneider. La commissione di studio ha anche tenuto una riunione, occupandosi fra l'altro dell'organizzazione e dei problemi concernenti il prossimo seminario di studi che si terrà nel 1970 ad Uppsala in Svezia, organizzato in collaborazione con lo speciale ufficio per la gioventù dell'Unesco.

Nel corso dell'assemblea generale della Federazione internazionale sport universitario di Torino è stato stilato il programma delle prossime Universiadi invernali 1970 che si svolgeranno in Finlandia. Ecco il programma:

3-7 aprile 1970: cerimonia d'apertura, prove di fondo di sci, salto, pattinaggio di velocità, orientazione di sci, biathlon (Rovaniemi).

4-7 aprile 1970: prove di sci alpino (slalom e slalom gigante a Pyhänturi).

3-9 aprile 1970: hockey su ghiaccio, pattinaggio artistico e danza sul ghiaccio (Pantere).



Il centro universitario sportivo di Pisa sarà dotato di una piscina coperta di 50 metri, di tre palestre di cui la maggiore di 40 metri per 40,

di un campo per l'hockey su prato e calcio e impianti minori per tennis, pallacanestro e pallavolo nonché di uffici direzionali e servizi ricreativi. Le attrezzature che risolveranno il problema degli impianti universitari sportivi di Pisa rientrano nel quadro dei finanziamenti di recente concessi dal Ministero della pubblica istruzione. La notizia è stata data al rettore dell'università di Pisa prof. Alessandro Faedo, nel corso di una riunione svoltasi nella sede del rettorato alla quale hanno partecipato il dott. Primo Nebiolo, presidente della federazione internazionale dello Sport universitario, il dottor Ignazio Lojaccono presidente del centro universitario sportivo italiano ed una delegazione del centro universitario sportivo di Pisa, guidata dal Presidente Muzio Salvestroni. Sono stati presi accordi per l'acquisto del terreno necessario alla costruzione degli impianti sportivi.



Bruno Beneck, presidente della FIPAB, ha tenuto una conferenza per puntualizzare l'inserimento del baseball alle prossime Universiadi.

«E' per noi — ha detto Beneck — un grosso risultato essere stati ascoltati dall'esecutivo della FISU, al quale abbiamo sottoposto la possibilità di ammettere alle prossime Universiadi, che si terranno a Torino, anche il baseball. Non è un traguardo facile a realizzarsi e siamo consci delle difficoltà che incontreremo, tuttavia il

fatto che ci sia stato consentito di presentare entro il prossimo 31 dicembre un programma che illustri come noi si vede, organizzativamente e tecnicamente, l'inserimento del baseball nel quadro della manifestazione torinese; e il fatto che ci sia stato anche anticipato che a tale data il programma verrà preso in esame, consente di alimentare una certa fiducia. E' preciso subito che se la nostra proposta sarà accettata, a Torino saranno presenti solo quattro squadre: l'Italia, come è consuetudine, quale paese organizzatore, mentre le altre tre verranno designate attraverso tornei di qualificazione continentali. I paesi interessati all'iniziativa sono molti. La Corea, ad esempio, ha subito aderito e così il Giappone. Sono poi in primo piano gli Stati Uniti, e se si chiarirà la situazione, Cuba; poi l'Olanda, Germania, Spagna e Belgio. E speriamo dunque di riuscire nell'intento: abbiamo il sostegno degli amici Nebiolo e Scarpicello, e lungo il cammino ne troveremo certamente altri. Se la nostra proposta sarà accettata, ed il baseball accolto anche solo come "sport dimostrativo", avremo vinto già una grossa battaglia».



Il nuovo comitato esecutivo della FISU ha nominato il dott. Anastassov (Bulgaria) presidente della commissione di controllo; Melissano (Italia), Meyer (Germania), Jortveit (Norvegia) ed Hernandez (Spagna) comporranno la commissione di controllo per le Universiadi invernali di Finlandia;

Melissano (Italia), Meyer (Germania), Toussaint (Lussemburgo), Sekkal (Austria), Deac (Romania), Sallina (Portogallo) ed Hernandez (Spagna) sono stati nominati membri della commissione di controllo per l'Universiade di Torino. L'italiano Scarpicello è stato confermato presidente della commissione tecnica per l'Universiade di Torino.

I presidenti delle commissioni di studio dei regolamenti sportivi sono nominati alla prossima riunione del comitato, che si svolgerà a Belgrado (Jugoslavia) nel mese di dicembre, mentre già fin d'ora la Spagna ha presentato la propria candidatura per ospitare la prossima assemblea generale nel 1971, a Madrid, assieme ad un meeting di atletica.



Al termine dei lavori dell'assemblea del Comitato Esecutivo della FISU ha inviato il seguente telegramma all'avv. Giulio Onesti, presidente del C.O.N.I.: «Alla chiusura dei lavori dell'assemblea F.I.S.U. il Comitato Esecutivo, nella persona del sottoscritto, del primo vicepresidente Parfeno dei vicepresidenti Laboureaux, O'Rodis e Schwaar e degli assessori Egli Hermida, Nygard, Tesch, Cizek, Hamdel, Straszak ricordando gradito il incontro con lei a Roma la prego di voler accettare i più rispettosi saluti ed esprimono loro gratitudine per il suo alto e determinante appoggio alle Universiadi 1970 a Torino. (Firmato: Primo Nebiolo)».

SPORT UNIVERSITARIO viene stampato in 5.000 copie e viene inviato in omaggio a tutti i CUS, Enti ed organizzazioni sportive aderenti.

SPORT UNIVERSITÀ può essere un notiziario per tutti coloro che si interessano di problemi tecnici dello sport in generale, dei problemi di fondo dello sport universitario e dei suoi risultati in campo agonistico.

Collaborazioni a SPORT UNIVERSITARIO sono gradite.

Le collaborazioni accettate possono essere sottoposte a revisione o adattamenti ritenuti opportuni dalla redazione della rivista; manoscritti e fotografie non richiesti non si restituiscono.

I testi e le fotografie pubblicati sono di proprietà della rivista e non possono essere riprodotti senza il consenso della redazione.

SPORT UNIVERSITARIO viene distribuito:

- | | |
|--|-------|
| a) ai CUS (Centri Universitari Sportivi) delle università italiane | 700 |
| b) dirigenti nazionali, periferici, universitari di società dilettantistiche e professionistiche | 1.500 |
| c) atleti nazionali ed atleti universitari | 500 |
| d) ad enti di propaganda sportiva (parapolitici, militari, studenteschi ecc.) al CONI ed alle federazioni sportive | 500 |
| e) personalità del mondo politico (parlamentari, ministri ecc.) | 1.000 |
| f) autorità accademiche (rettori, professori, organismi rappresentativi ecc.) | 700 |
| g) a riviste sportive europee e mondiali specializzate | 100 |